



Un momento della marcia silenziosa per dire no alla camorra che ha attraversato ieri il centro storico di Napoli  
Foto Ansa

## Napoli, corteo per Annalisa: i bambini sfilano imbavagliati contro la camorra

**FORCELLA**, il quartiere di Napoli da sempre annichito dalla paura, dominato da una potente famiglia criminale del Giuliano, poi dai Misso e dai Mazzarella, prova a risvegliarsi. Ieri in tanti hanno partecipato alla «marcia per la legalità» in memoria della piccola Annalisa Durante, vittima innocente di un agguato di camorra. Al passaggio del corteo, silenzioso, con una folta partecipazione di bambini e ragazzi, di adulti, delle associazioni di categoria, di esponenti del mondo politico, di disoccupati storici, la gente esce dai negozi e si sofferma a guardare, altri (pochissimi) si affacciano al balco-

ne, uno applaude. Un segnale «positivo», sottolinea il sindaco Rosa Russo Iervolino. «È la speranza di Napoli. Speriamo sia l'ultima fiaccolata», le fa eco Giovanni, il padre di Annalisa. «Se uno applaude, se le mamme vengono alla scuola di legalità e ci abbracciano, significa che si è aperta una breccia», sottolinea Diana Pezza Borrelli, animatrice di dibattiti che si tengono proprio nella «scuola di legalità» aperta in un appartamento di Forcella confiscato proprio ai Giuliano. «Quando ci sono tante persone - aggiunge don Tonino Palmese dell'associazione Libera - è il segno concreto che non si è soli», ma, ag-

giunge, «occorre dare alla gente segnali immediati. Invece lo Stato aranca». Ma la speranza viene soprattutto dai bambini, che sfilano imbavagliati con i loro cartelli scritti a mano, uno per uno: «Marcia contro la mela marcia», «la camorra non ci fa essere come vorremmo», «la camorra non ci dà via d'uscita». «Va bene mobilitarsi, ma non è così che si risolvono i problemi - dice il comboniano Alex Zanotelli, da qualche anno a Napoli per proseguire la sua missione - bisogna, invece, rimettere in discussione la cultura camorrista impegnandosi ogni giorno in prima persona».

# Sterminata una famiglia ma il movente è un rebus

Catanzaro, i killer hanno sparato alla nuca: 4 corpi ritrovati in un casolare  
Il padre era infermiere, forse un regolamento di conti per motivi personali

di Enrico Fierro e Aldo Varano / Catanzaro / Segue dalla prima

**LA STRAGE** si è consumata in un casolare isolato di Caraffa, meno di trenta chilometri da Catanzaro, ma la famiglia è originaria di Decollatura, un altro centro della provincia. Il capofamiglia, Camillo Pane, 49 anni, infermiere a Soveria Mannelli; la moglie Anna-

maria Giuseppina, 44, casalinga; Eugenio, 22 anni al quarto anno di medicina e Maria, quarto liceo scientifico. Una famiglia, come si vede, come ne esistono tante nel nostro Paese. A Decollatura c'è sconcerto e incredulità. Il sindaco, Mario Perri, dice: «È una tragedia che ci colpisce in modo terribile perché erano persone che conoscevo bene, persone rispettabilissime e stimate. Specialmente Camillo che era mio amico da tempo e nel suo lavoro era sempre a disposizione di tutti».

Ancora nella tarda serata di ieri, il massacro aveva tutti i contorni del puzzle irrisolvibile. All'inizio si era diffusa la voce di un delitto passionale, di due uomini e due donne sor-

presi chissà da chi nel casolare isolato e uccisi. Era addirittura circolata la notizia, data per certa, che sul luogo della strage fossero state ritrovate due fedi nuziali e un rullino fotografico lasciando immaginare che si fosse svolta e fosse stata ripresa un'orgia. Fantasie grottesche, corrette dall'ipotesi di una «lezione» impartita ad un gruppo di sballati. Anche questa ipotesi è stata subito seppellita per rilanciare, questa volta probabilmente ricavata dalle modalità dell'omicidio, la pista mafiosa. Ma a rendere poco credibile questa ultima ipotesi il fatto che subito dopo la scoperta dei cadaveri (grazie a qualcuno che avendo sentito dei colpi di arma da fuoco aveva telefonato ai carabinieri) era giunta sul luogo una pm della Direzione distrettuale antimafia, che però era rapidamente andata via a dimostrazione che, chissà sulla base di quale particolare, i magistrati almeno in quel momento ritenevano improbabile l'origine mafiosa dell'esecuzione.

Con l'uomo uccisi anche la moglie e i due figli: erano originari di Decollatura, un paese della provincia

Intervengono anche i magistrati antimafia poi se ne vanno. Sentito il convivente marocchino di una sorella del padre

Insomma, un mistero fitto. La tesi che è stata affacciata per ultima, ma tra mille cautele, è quella che a scatenare la violenza fredda e organizzata che ha cancellato la famiglia Pane, possano essere stati motivi familiari, forse collegati a qualche complicata situazione economica. Diversi i parenti sentiti da polizia e carabinieri: in particolare è stato interrogato a lungo dalla Mobile di Catanzaro il convivente di una delle sorelle di Pane, un cittadino marocchino: gli inquirenti stanno valutando possibili elementi di contrasto tra l'uomo e Camillo Pane, forse a causa della mancata «regolarizzazione» della relazione di coppia. Resta ancora da chiarire come i quattro siano arrivati nel casolare. Se siano andati lì di propria spontanea volontà per un appuntamento o portati sotto minaccia senza che nessuno se

ne sia accorto. La sensazione degli inquirenti è che possano aver raggiunto il casolare con qualcuno di cui si fidavano pienamente. Già, ma per quale motivo o con quale scusa? Sono questi gli interrogativi che si pone Salvatore Curcio, procuratore della repubblica di Catanzaro, «cosa abbia potuto scatenare una furia omicida così devastante, resta un mistero». Curcio è lapidario: «Non ci risulta che le vittime avessero parenti collegati ad ambienti criminali. Per questo siamo portati a pensare ad un contesto familiare o di amicizie in cui è maturato il quadruplice omicidio». Comunque stiano le cose, in Calabria c'è sgomento. Questa nuova e così clamorosa pagina di sangue e di morte piomba su una regione già duramente provata da tutte le vicende dell'omicidio Fortunato.

### NAPOLI

«Lasciala stare, è la ex di uno dei nostri»: e finisce a coltellate

«Non parlate con quella ragazza perché è l'ex di un nostro amico»: una frase, un diniego, spunta un coltello e due sedicenni vengono feriti, in maniera non grave da un coetaneo. È accaduto domenica a Napoli, nei pressi della Villa Comunale, nel salotto buono della città. Una passeggiata a poca distanza dal mare di un gruppo di amici, tra i 15 ed i 16 anni, la chiacchierata con due ragazze: sembrava una semplice uscita domenicale tra adolescenti. Ha rischiato invece di trasformarsi in tragedia perché uno dei due sedicenni colpiti con il coltello è stato ferito al torace. Ne avrà per una settimana ma poteva andare molto peggio. A colpirlo un coetaneo: è arrivato con altri amici su un ciclomotore, ha intimato ai due sedicenni di non parlare con le due ragazze «perché una è la ex di un nostro amico», poi l'avvertimento diventa aggressione con un giovane armato di coltello che non esita a colpire. Armati di «dame», pronti ad usarle per futili motivi, per punire un semplice sguardo, per reazione a un diverbio, utilizzati per rapinare giovani coppie: sono in tanti i ragazzi, a Napoli e in provincia, che vanno in giro armati di temperini e coltelli. I due sedicenni sono ora ricoverati all'ospedale Loreto Mare: ne avranno per una settimana. Hanno raccontato l'accaduto alla polizia che sta indagando per risalire all'autore dell'aggressione.

### NON È DEL MANOVALE INDAGATO

## Tommaso, di un pregiudicato l'impronta trovata sullo scotch

**UN'IMPRONTA** digitale, probabilmente di uno dei rapitori del piccolo Tommaso Onofri, è stata rilevata sullo scotch utilizzato per legare, la sera del 2 marzo scorso quando avvenne il sequestro alle porte di Parma, i genitori del piccolo e il fratello Sebastiano. Lo hanno confermato fonti investigative secondo le quali l'impronta digitale non apparterebbe al manovale che fece i lavori nella casa degli Onofri e che da sabato sera è indagato per concorso in sequestro, ma ad una persona - un siciliano, sembra - già nota alla polizia. Proprio dall'impronta è partita la pista investigativa che ha poi portato all'individuazione di un gruppo di

persone che gli investigatori stanno tenendo sotto controllo da alcuni giorni. Intanto il manovale indagato ha commentato: «L'ho presa malissimo. Sono una persona estranea ai fatti». «L'unica sua colpa è aver fatto lavori in quella cascina»: è stato il commento dell'avvocato Laura Ferraboschi, sull'iscrizione sul registro degli indagati del suo cliente. Nell'atto che gli è stato notificato sabato sera - ha spiegato il legale - si parla di «sospetti». L'uomo, M.A., 44enne di origine siciliana, avrebbe spiegato la sua situazione al difensore: «Quando gli hanno consegnato l'avviso di garanzia è rimasto ovviamente perplesso».

### BREVI

#### Bologna

Bambina colpita da meningite a scuola: è in gravi condizioni

Ha 10 anni e frequenta una scuola elementare di Bologna, è stata colpita da meningite: il caso - rende noto un comunicato ieri sera - «è stato segnalato oggi (ieri, ndr) al dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL di Bologna, dal reparto di Malattie infettive dell'Ospedale Sant'Orsola». La bambina è ricoverata al Sant'Orsola e le sue condizioni sono serie.

#### Rimini

Traffico internazionale di droga: condannato a 6 anni e 4 mesi amico di Pantani

Sei anni e quattro mesi di reclusione: è la condanna inflitta con rito abbreviato dal tribunale di Bologna al riminese Nevio Rossi, 49 anni, amico fraterno di Marco Pantani - nel 2002 diventò l'autista della squadra del Pirata per il Giro d'Italia - accusato di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti: 300 litri di cocaina liquida e 34 chili di solida traghettati tra il '94 e il '97 con due barche a vela salpate da Cesenatico alla volta delle isole Margarita (Venezuela) e poi rientrate col loro carico di droga.

martedì  
**28 MARZO**

**CENTRO CONGRESSI CAVOUR**  
Roma, via Cavour 50/A  
dalle 11.00 alle 14.00

metti un precario in programma  
**nontiscordardime.**

PARTECIPANO  
**Giovanni Battafarano** Ds  
**Paolo Ferrero** Pro  
**Giovanna Melandri** Ds  
**Natale Ripamonti** Verdi  
**Dino Tibaldi** Pdc  
**Marco Causi**  
assessore al bilancio Comune di Roma  
**Rosa Rinaldi**  
vice presidente Provincia di Roma  
**Alessandra Tibaldi**  
assessore lavoro Regione Lazio

CONCLUDE  
**FULVIO FAMMONI**  
segretario nazionale Cgil

appello dei lavoratori precari  
al centro-sinistra

Cinque lavoratori precari regaleranno una piantina di nontiscordardime agli esponenti politici del centro-sinistra chiedendo, in cambio, di sostenere cinque regole contro la precarietà.

**Paolo Serventi Longhi** presenterà il libro  
"Il momento è atipico. Cinque dialoghi fra lavoratori precari e dipendenti"  
edito da Terre di Mezzo.

www.nidil.cgil.it

**CGIL**  
NUOVE  
IDENTITÀ  
DEL LAVORO